

**ARTE E ARCHEOLOGIA** Cortocircuito tra classico e moderno

# Così le sculture di Mitoraj faranno rivivere Pompei

*Una grande mostra inserisce le opere del maestro polacco nel bel mezzo delle rovine. L'effetto è meravigliosamente straniante perché il contemporaneo si fonde con l'antico*

**Luca Beatrice**

«Igor sognava di esporre a Pompei e negli ultimi anni della sua vita aveva preparato una serie di sculture ispirate al sito archeologico più importante al mondo. Aveva pensato persino a dove collocare le opere in rapporto con l'architettura. Sembra insomma che lui sia ancora qui con noi». È Stefano Contini, gallerista e amico di Mitoraj, a raccontarci la costruzione di quella che probabilmente risulterà una delle mostre più belle del grande artista scomparso poco più di un anno fa. Mitoraj si era misurato più volte con l'eredità della storia, non temendo il confronto con i capolavori che da secoli illuminano lo sguardo degli uomini: il giardino dei Boboli a Firenze e la Valle dei Templi ad Agrigento, i Mercati Traianei di Roma e la piazza dei Miracoli a Pisa. Più lo scenario si dimostrava impegnativo, arduo, sulla carta una sfida impossibile, più Igor Mitoraj tirava fuori tutta la sua classe e il suo sapere, fiero assertore del fatto che un linguaggio contemporaneo possa e debba dialogare aldilà dei tempi.

Per una volta dunque ci troviamo a parlare di Pompei non per i consueti problemi di conservazione, ma per una straordinaria mostra che sarà visitabile per tanti mesi fino all'8 gennaio 2017. Il progetto è stato sostenuto, oltre che dalla Galleria Contini, dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#) presieduta da [Emmanuele Emanuele](#), dalla Soprintendenza di Pompei con il patrocinio

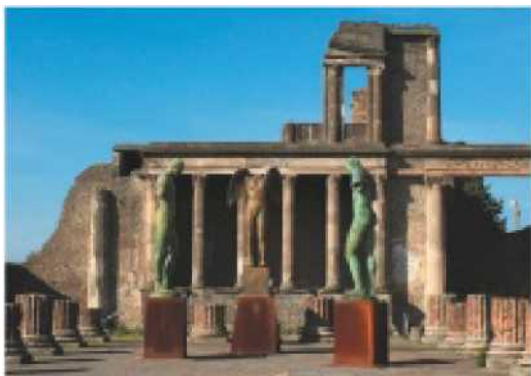
del Ministero dei Beni Culturali e da Eccellenze Campane. «Tante persone ci hanno lavorato - spiega Contini - realizzando così l'ultimo progetto di Igor, a cominciare da Jean Paul Sabatier, presidente dell'Atelier Mitoraj, continuando con Luca Pizzi, esecutore perfetto della volontà dell'artista e Riccarda Contini che ha curato l'aspetto tecnico e comunicativo». Nel ricco catalogo edito da Peruzzo scrivono Elke D. Schmidt, direttore della Galleria degli Uffizi di Firenze e lo storico dell'arte Richard Cork, che giustamente nel testo sottolinea come «i personaggi di Mitoraj, costretti al silenzio, danno l'impressione di essere vittime tanto quanto i calchi in gesso degli sfortunati cittadini di Pompei, immortalati per sempre nel momento del trapasso. Questo è il motivo per cui il suo lavoro è in tale sintonia con i personaggi annientati dall'eruzione vulcanica, uccisi all'improvviso, eppure ancora miracolosamente conservati in omaggio alla memoria di una civiltà lontana che merita di essere onorata e apprezzata».

Nato nel 1944 in Sassonia da madre polacca e padre francese, Mitoraj nel 1968 lascia la Polonia per Parigi dove muove i primi passi nel mondo dell'arte internazionale. Il suo rapporto fecondo con l'Italia comincia invece nel 1987, quando acquista uno studio a Pietrasanta dove per abitudine trascorrerà molto tempo a lavorare con maestranze e artigiani locali. E proprio la città toscana - la notizia sta cominciando a girare - gli dedicherà presto un museo permanen-

te, che dovrebbe aprirsi entro il 2017, partendo dalla donazione di un importante nucleo di sculture. Tornando però alla mostra di Pompei, il valore aggiunto è dato ancora una volta dall'allestimento delle opere che aderisce perfettamente alla bellezza del sito, in un percorso che comincia con i lavori degli anni '80 e giunge fino alle ultime sculture realizzate nel 2014 e finora mai esposte. Così il visitatore, passeggiando tra le vestigia classiche della città distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 a.C., incontra l'arte contemporanea in un interessante cortocircuito tra antico e moderno. Mappa alla mano, ecco spuntare i giganteschi bronzi alla Villa delle Ginestre, nel santuario di Venere, davanti al Tempio di Giove e persino la sommità del vulcano sullo sfondo diventa scenario naturale per *Icaro Blu*. «Quella di Mitoraj - ricorda ancora Stefano Contini - è davvero un'alchimia perfetta, una metamorfosi di un tempo sospeso che ci immette in un gusto davvero unico e originale. Con questa mostra, se ce ne fosse ancora bisogno, Igor si afferma come uno dei più grandi scultori a livello mondiale».

Romantico e suadente Mitoraj in lui, secondo Schmidt «la condizione della materia è inserita in una diversa forma di tempo, in una struttura cronologica che evade dalle maglie dei secoli. La narrazione implicata si svolge in un eterno passato, in un tempo remoto così dilatato che raggiunge e si fonde con quel presente che in realtà esprime».





### EVOCATIVE

Alcune delle opere di Igor Mitoraj (1944-2014) che saranno esposte tra le rovine di Pompei sino all'8 gennaio 2017